Anno IX — **Sabbato 4 Luglio 1874** — **N. 158.**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 Luglio

Le corrispondenze francesi concordano nell'affermare che il sig. Magne, ministro delle finanze, non si dimetterà prima che l'Assemblea abbia sentenziato sul conflitto sorto tra lui e la Commissione del bilancio. La Commissione del bilancio vuol restaurare l'equilibrio finanziario, scemando di 50 milioni l'ammortamento annuo del debito del Tesoro verso la Banca. Le Sinistre intendono sostenere il progetto della Commissione, perchè sospettano che il Magne, insistendo su nuove imposte, miri a null'altro che a rendere impopolare il Governo repubblicano. È noto che la Repubblica del 1848 incominciò a perire in seguito all'imposta di 45 centesimi del Garnier-Pagès. Il bonapartismo conosciuto del Magne rende, d'altra parte, quasi impossibile la sua posizione in seno ad un Gabinetto che ha preso risolutamente il partito di reprimere la propaganda imperialista, in quanto rivesta un carattere d'illegalità. Ma finora non ha messo la mano, pare, sulle prove dell'esistenza del famoso «Comitato centrale dell'appello al popolo.» Si sa questo solo, per confessione d'uno dei perquisiti, che esiste un «Comitato di contabilità», che tiene seduta due volte alla settimana sotto la presidenza di Rouher, ed amministra i fondi messi in comune dall'attaccamento dei napoleonisti.

Il telegrafo ci parlò di un articolo del *Figaro* sopra i poteri di Mac-Mahon. L'on. Franclieu dichiarò all'Assemblea di scorgere in esso un attentato ai diritti dell'Assemblea, e propose un progetto di repressione pei delitti di stampa, chiedendone l'urgenza che fu respinta. L'articolo è intitolato: *Mac-Mahon e l'esercito, Il Diritto e la Forza*. Diamo qui il brano di quest'articolo che provocò l'interpellanza del deputato legittimista: «I partiti minacciano! Essi dimenticano che non possono più minacciare. L'Assemblea, che era sovrana, ha creato un governo: il Settennato. Essa non può più nulla, giacchè *non si costituisce due volte*. Che in teoria, legittimisti e repubblicani affermino che il loro governo esiste *di diritto*, poco importa! Il fatto è che oggidì non v'ha più che un governo legale: il governo del Maresciallo e che tutti coloro i quali si levano contro di lui, sono tanti rivoluzionari e faziosi! Il giorno in cui l'Assemblea ha creato il Settennato, essa ha dato prova di potenza e di virilità. Ma nel dare la vita, essa la ha perduta, non conservando che la forza necessaria per compiere l'opera sua. Essa può fare delle leggi, anzi essa sola può farne; ma non può più rifare un governo.»

Oggi non si ha dalla Spagna alcuna notizia importante. Si annuncia soltanto che 38 mila carlisti sono concentrati ad Estella e che si spera in una vittoria di Zabala il quale ha adesso oltre 100 cannoni. Rimane constatato frattanto che i carlisti, ad onta del loro successo, non hanno ancora intrapresa alcuna mossa offensiva. Questa guerra di Spagna fu paragonata più volte ed a ragione colle guerre dei tempi di Luigi XIV. L'uno o l'altro degli eserciti fa un attacco. Se questo riesce, come avvenne a Bilbao, il vincitore si riposa lungamente sugli allori. Se l'attacco è respinto, l'assalitore si ritira tranquillamente senza essere molestato. In tali condizioni non si vede come e quando la lotta abbia a finire.

Le ire de' fogli clericali contro il Governo di Berlino vennero rinfocolate dalla chiusura, seguita pochi giorni or sono, del seminario di Strasburgo. Un corrispondente strasburghese della *Germania* piange in questi termini: «Fra poco l'Alsazia cattolica non sarà più che una gran rovina. Ben presto non avremo più nessun istituto cattolico.» La *Gazzetta universale della Germania del Nord* le risponde: «Un governo tedesco non ha bisogno dei mezzi di cui si serviva la Francia e non solo nell'Alsazia per mantenere la sua signoria. Il governo tedesco deve vegliare prima di tutto perchè s'insegni, e poi perchè s'insegni in modo che i giovani del paese divengano valenti cittadini e le fanciulle madri libere ed intelligenti, scevre da pregiudizi e superstizioni. Di ciò non può lasciarsi la cura alle *dames du Sacré-Coeur* od alle *soeurs de la doctrine chrétienne.*»

La Camera dei Deputati magiara ha, di questi giorni, dato soddisfazione ad uno dei più legittimi reclami dell'opinione pubblica, trattando la quistione dell'incompatibilità del mandato di deputato con funzioni salariate e più o meno dipendenti. Una tale quistione interessava personalmente un gran numero di deputati, e si aspettavano in proposito discussioni tempestosissime. Ma la Camera s'è mostrata conciliante ed ha adottato l'articolo 1° della legge sull'incompatibilità, che esclude dalla legislatura i militari in attività di servizio, gli affittaiuoli di fondi dello Stato, gli imprenditori impegnati da contratti col governo, i funzionari di ogni grado dell'amministrazione ed anche degl'istituti finanziari in rapporto con lo Stato. Come si vede, è una riforma radicale abbastanza.

La proposta del Butt per l'istituzione di un parlamento irlandese, è stata dalla Camera dei Comuni respinta con 458 voti contro 61. La reiezione della proposta era stata vivamente raccomandata da Disraeli il quale ebbe a dire che, stante l'attuale situazione politica del mondo, è necessario che il popolo inglese si tenga unito. E pochi dì sono Disraeli aveva affermato che mai la situazione politica aveva presentato caratteri più pacifici degli attuali!

(Nostra corrispondenza)

La Capitale d'Italia, il suo Municipio, il Governo.

Roma, 2 luglio.

Il Municipio di Roma non ha ancora preso un indirizzo corrispondente all'onore di essere assunto a primario del Regno. Consiglio, Giunta e Sindaco fanno a' pugni tra loro, si dimostrano incerti, oscillanti nella loro condotta, vogliono e disvogliono tante cose, ora fanno i prodighi, ora i taccagni, ora scialacquano in cose di lusso, ora stringono i cordoni della borsa per il necessario e degno d'una città capitale.

Il Governo cercò, sperò l'uomo; e non lo trovò. Il sindaco Pianciani, un conte romano, liberale, navigato, come si suol dire, ad onta che appartenesse all'opposizione estrema nel Parlamento com'egli stesso lo disse da ultimo a' suoi elettori del Mantovano, fu prescelto dal Governo, ma non fece buona prova. Egli agisce sovente da despota, in onta al Consiglio, in contraddizione alla Giunta, ed anzi a sè stesso. È cosa che non potrà a lungo durare. La Capitale dell'Italia non può essere governata a colpi di testa.

Ma dove si trova l'uomo? Ecco il difficile!

Da molto tempo Roma non ha avuto un Municipio, giacchè tutto vi si faceva ad arbitrio de' preti, i quali non sogliono mai avere una regola di condotta, ma fanno sempre secondo i capricci che frullano loro per la testa. L'aristocrazia era affatto annullata davanti al prelatume. Essa non è stata da molto tempo, se non un mobile di parata della Corte pontificia. Questi Principi e gran signori hanno delle grandezze, del lusso, dei sontuosi se non bei palazzi, carrozze e cavalli di pregio, trattano da pari coll'aristocrazia d'altri paesi, ma poi non sanno nulla di nulla e non sono stati mai avvezzi nè ad occuparsi delle cose dello Stato e della loro città, nè a quegli studii che dovrebbero essere cercati almeno per ornamento ed a giustificazione della ricchezza caduta loro in sorte. Di quando in quando si trovava tra essi il così detto *senatore*, il quale, subordinatamente alla Corte ed alla Prelatura intrigante di essa, faceva le poche cose che gli si comandavano e lasciava correre tutto il resto per la solita strada.

Il ceto medio, che altrove ed ha preso il posto dell'aristocrazia, o le servi di stimolo per non lasciarla addormentare nel nulla, ha dei buoni elementi, ma affatto inattivi anch'essi per la cosa pubblica. Esso è composto di alcuni piuttosto bottegai, che negozianti di città, dei così detti *mercanti di campagna*, i quali corrispondono ai *fittavoli* della Lombardia, gente che sa fare i suoi interessi molto bene, ma che fu quasi sempre indifferente a tutto il resto, e che dipendeva poi dai padroni, cioè da que' principi, da que' Capitoli, da que' conventi delle cui terre facevano la propria industria. C'era poi il ceto dei legali, destro ed ingegnoso, com'è naturale in un paese d'intrighi e di cavilli, nel quale le leggi erano tante e tanto contraddittorie da non potersi nemmeno dire leggi, e dove l'arbitrio clericale avvelenava anche le leggi buone, se taluna ce n'era. In fine qualche altro professionista, qualche artista, il quale aveva di grazia di essere lasciato badare alle cose sue, a patto di fare l'indifferente alla cosa pubblica. Il popolo minuto era lasciato vivere nella ignoranza ed ajutato a campare colle elemosine, frutto di quella grande canzonatura dell'universo mondo, che ha fatto colare sempre attorno alla Corte pontificia l'oro dei minchioni, che credevano alla santità di essa per sola ragione della lontananza che accresce fama alle cose, mentre la presenza la diminuisce.

Questo stato di cose ha fatto sì, che mentre nelle altre parti dell'ex-Stato Pontificio, dove rimanevano vive, anche sotto all'arbitrio clericale, le antiche traccie del Governo municipale del medio evo, i Municipi, colla libertà si trovarono e si trovarono anche degli uomini colti fatti alle nuove condizioni di libertà; a Roma non si è trovato nulla di simile. Di ciò ne portano il danno la città stessa, l'Italia intera ed il suo Governo.

Questo, entrando in Roma, non seppe afferrare il vero stato delle cose. Ha avuto fede, troppa fede nella libertà; la quale domanda degli uomini che sappiano avvalersene. Ha creduto che i Romani stessi, essendo liberi e godendo l'immenso beneficio di appartenere alla Capitale di un grande Stato, sapessero elevarsi all'altezza del nuovo loro destino. Niente di tutto ciò avvenne: nè i nuovi venuti potevano sostituirsi ai nativi, se non come censori importuni di quello che si faceva, o piuttosto non si faceva. Il Governo non soltanto ebbe timore di comandare qualche cosa ai Romani e si affidò alla speculazione per l'innovamento della città; ma indugiò certi provvedimenti, come l'appropriazione dei locali dei conventi per gli uffizii pubblici dello Stato e del Municipio, ed altri ne sbagliò, come lo spostamento soverchio della parte nuova della città. Mi spiego.

Giacchè appena entrati in Roma, si ebbe nella inondazione del 1870 una disgrazia fortunata, che poteva illuminare i nuovi edili della nuova Roma, si avrebbe dovuto fare proprio pro di tale lezione.

Bisognava comprendere subito, che la nuova Roma non doveva arrampicarsi su per i colli, che Piazza Colonna, il Corso e Monte Citorio dovevano sempre continuare ad esserne il centro; che quindi l'azione del Governo doveva essere pronta, magari a spese dello Stato, a regolare il corso del Tevere, ad impedirne le inondazioni per sempre, ed a combinare, assieme col Municipio, un *piano regolatore*, di poche linee fisse, le quali importassero certi allargamenti e raddrizzamenti, indispensabili per una città destinata a raddoppiare la sua popolazione e ad avere quindi una circolazione di veicoli e di gente molto maggiore di prima.

Fatte queste due opere radicali, l'una governativa, l'altra municipale, l'una perchè lo Stato ed il Governo che fa per essa devono procacciarsi una Capitale a modo, l'altra perchè il Municipio deve andare incontro ai grandi vantaggi che l'essere Capitale di un grande Stato gli arreca, si poteva tranquillamente lasciare tutto il resto alla speculazione.

I nuovi venuti avrebbero comperato taluno dei palazzi vecchi e delle case esistenti, anche di quelle bruttissime che sovente alle più grandiose s'inframmettono, ed avrebbero migliorato, accresciuto, edificato dovunque. Così la nuova popolazione si commesceva meglio colla vecchia, la città non si spostava ma si ampliava, sopra tutto al piano, cogli uffizii e gli stabilimenti centrali sulle due rive del Tevere, lasciando i colli per le ville dei ricchi, per certi istituti che possono stare anche disgiunti e verso la stazione della ferrovia per le case dei ricchi e per gli alberghi dei forastieri che possono andare in carrozza.

Si otteneva un effetto edilizio migliore, col migliorare la città vecchia in tutta la sua estensione e coll'ampliarla gradatamente a norma del bisogno senza alcuno spostamento; un effetto economico più soddisfacente, giacchè tolte le prime e più necessarie spese dello Stato e del Comune, tutto il resto veniva fatto dai privati a norma del bisogno, senza nuove spese del pubblico; un effetto politico e morale, giacchè inframmettendosi la popolazione nuova alla vecchia, la fusione degli elementi diversi era più pronta, e le mene dei clericali, per suscitare gli uni contro gli altri, rimanevano senza alcuna conseguenza. Dopo ciò si doveva pensare alla Campagna; giacchè una città di 300,000 abitanti, come saranno presto, e Capitale di un grande Stato, non può trovarsi a lungo in mezzo ad un grande e maisano deserto.

Anche qui bisogna risolversi a spendere. Bisogna trovare la formula della tangente di spesa dello Stato che deve regolare il corso del Tevere, gettarne le torbide a bonificare gli stagni verso la foce e scavare i principali canali di scolo; del Comune e Provincia che devono costruire i secondarii; dei Consorzi obbligatorii del possesso, che deve fare i minori dietro un piano prestabilito; in fine dei singoli possidenti, i quali o coi minimi fossati, o colla fognatura e col lavoro del suolo avrebbero fatto il resto. Ma restava poi anche di alienare almeno una parte delle terre a piccoli lotti ad enfiteusi redimibile, come molto opportunemente il Serristori consiglia, nella *Gazzetta d'Italia*, di fare per la Maremma Toscana e per altri terreni incolti e lasciati tali dalla grande proprietà, che non potrebbe coltivare altrimenti con proprio tornaconto.

Se questo sistema giovò nella Sicilia e gioverebbe nella Maremma Toscana e nelle Provincie interne del Napoletano, dove si lagnano dell'emigrazione dei contadini, è una necessità attorno alla Capitale. Altrimenti noi daremmo ragione ai clericali; che godono di vedere come nè Re, nè Ministri, nè Parlamento, nè i gran Signori trovano commodo e sano di vivere a Roma nell'estate. Dunque il rinsanicamento della Campagna romana è parte essenzialissima della permanente distruzione del potere temporale dei Papi; e la divisione delle proprietà ed un nuovo sistema di coltivazione è necessario per il rinsanicamento stesso. Non basta. Aggiungendo ai dugentomila di prima altri centomila, o cencinquantamila abitanti a Roma, è necessario poi altresì che attorno alla città stessa si trovino i mezzi di approvvigionamento di questa numerosa popolazione.

Ora non sono i grani e nemmeno i grossi bestiami quelli che occorre produrre sul luogo. Roma antica, anche senza le ferrovie, ed i bastimenti a vapore, faceva venire i grani da lontano. Quello che occorre d'avere dappresso sono tutti i prodotti minuti di quotidiano e generale consumo; gli erbaggi d'ogni genere, i legumi, le frutta, i latticinii freschi, le pollerie, le uova e tutto ciò che essendo fatto venire da lontano aumenterebbe troppo di prezzo. Una città in ragione della sua grandezza e della sua molta popolazione ha bisogno di allargare attorno a sè questo che potrebbe chiamarsi l'*orto* suo proprio. Vedete Napoli, vedete Milano, Venezia, quanto l'hanno esteso. Firenze, quando fu capitale d'Italia, si trovò bene approvvigionata appunto per il grande numero di piccoli coltivatori, che le stavano intorno. Roma dovrà averne il doppio, se deve rendersi abitabile, senza le larghezze corruttrici dei Cesari e senza le elemosine che mantenevano la miseria sotto al Governo dei Papi.

Di più i concimi e le acque succide di una grande città ajutano questa coltivazione minuta e raffinata tutto all'intorno; e sarebbe un peccato che questa ricchezza continuasse ad andare in tanta parte sciupata com'ora. In fine anche l'acqua del Tevere e degli altri fiumi che v'immettono, dovrebbe adoperarsi nell'irrigazione; e potrebbe esserlo con frutto, una volta che fossero fatte le grandi opere di rinsanicamento di tutta la Campagna.

La nostra stampa non si occupa punto di trattare con larghezza di vedute e con giusti calcoli questi che sono interessi di Roma, ma anche di tutta Italia. Essa scherza nella cronaca sulle Commissioni e sul Municipio; e tutto si riduce lì. Sfortunamente il Pianciani ed i suoi colleghi le offrono più che mai opportunità di questi sterili scherzi. Ma non basta ridere; bisogna suggerire le cose da farsi, discuterle, formare nel paese una opinione, vincere le buone proposte prima fuori del Consiglio, poscia nel Consiglio stesso. Colle opposizioni negative non si fa nulla. Se oggi le corbellerie le commette Pianciani, domani le commetterà un altro. Bisogna sapere quello che si vuole e quello che è conveniente di farsi. Occuparsi di tali cose gioverebbe molto più che non intrattenere tutti i giorni il mondo del Vaticano, dei cardinali, dei gesuiti e creare così per il mondo quella quistione romana che dovrebbe essere sepolta già, e che sarà fatta dimenticare soltanto colla trasformazione materiale e morale di Roma, col fare davvero di questa città la Capitale di una grande Nazione; sicchè anche il Vaticano vi si perda, e non possa più diventare il centro di dimostrazioni nè pro, nè contro. La sola *dimostrazione* da farsi è *la trasformazione* pronta e radicale della *Roma papale* nella *Roma italiana.*

ITALIA

Roma. Riferiamo dalla *Libertà* di Roma il seguente aneddoto, lasciandogliene naturalmente la responsabilità:

Una di queste mattine il Papa ricevette il Capitolo di San Pietro andato a fargli omaggio. Il Papa non era del suo solito buon umore, tant'è vero che all'improvviso uscì in uno di quei discorsi che non sono in lui molto straordinari.

Gli uni, disse il Papa, si permettono di conciliarmi coi nuovi venuti; gli altri mi chiedono invece che lasci Roma; che cosa credono, signori,

che io non sia più il Papa? Lo sono di fatto, e sono a che sono Papa non ho bisogno dei consigli di nessuno; farò io quello che a me pare o piace.

Con queste parole Pio IX volse le spalle ai reverendi del Capitolo, e può immaginarsi ognuno se essi rimanessero mortificati a quell' uscita che davvero non aspettavano.

ESTERO

Austria. Al dire della *Corr Hongroise*, l'allontanamento di Kuhn è dovuto alle impressioni sfavorevoli portate dall' arciduca Alberto a Vienna dopo il suo viaggio d' ispezione presso i comandi generali delle varie provincie. L'arciduca avrebbe constatato che l' esercito è diviso in partiti, e che gli ufficiali superiori si occupano più di politica che dei loro reali doveri e perciò si sarebbe affrettato a farne rapporto a S. M. Stando infine alle asserzioni di altri periodici, la caduta di Kuhn sarebbe stata quasi imposta al governo dalla *clique* militare.

Francia. L' ordine del giorno del maresciallo Mac-Mahon, scritto in occasione della rivista di Longchamps, forma ancora il tema obbligato sul quale si aggirano gli articoli dei diversi giornali.

«Che i partiti, dice il *Moniteur*, gli accordino o gli rifiutino (al maresciallo) l' organizzazione dei poteri è affare che gli concerne; egli almeno, il capo dello Stato, gli presidente della Repubblica, non mancherà alla Francia e compierà per intiero la sua missione.»

Il *J. des Debats* pone in rilievo il piglio soldatesco dell' ordine del giorno e nota che l' Assemblea non v' è neanche nominata.

— Mentre i corrispondenti dei fogli inglesi non fanno i più grandi elogi delle truppe passate testè in rivista da Mac-Mahon, specialmente della cavalleria, i fogli parigini non rifiniscono dal vantare le truppe stesse. « Le truppe, dice il *Pays*, furono meravigliose per la bella tenuta sotto le armi. Esse manovrarono con un insieme che dimostra esser l'istruzione militare spinta alacremente in tutti i corpi. »

— Il *Soleil*, l'organo più accreditato del gruppo orleanista dell' Assemblea, dice che v'è qualche indizio onde supporre che una volta che sarà constatata l' impossibilità di restaurare la monarchia e di costituire il settennato, un certo numero di membri del centro destro potrebbero decisamente unirsi al centro sinistro, e seguendo il consiglio dato dal signor di Montalivet, accordare il loro suffragio alla istituzione di una repubblica conservatrice.

— Nel *Courrier de Meurthe et Moselle* di Nancy leggiamo che il conte di Parigi, parlando con un distinto letterato, dichiarò che « non devesi esitare tra l' impero e la repubblica. Io preferirei, disse, anche la Comune al bonapartismo, perchè la comune non durò che due mesi e l' impero ha durato vent' anni. »

Germania. Il *Mercurio di Vestfalia* annunzia che le signore tedesche che hanno firmato l' indirizzo inviato al vescovo di Munster, saranno tradotte tutte innanzi ai tribunali, sotto l'accusa di alto tradimento. È noto che fra le sottoscrittrici figurano tutte le dame dell'alta nobiltà renana, mogli di procuratori generali ed imperiali, di sottoprefetti, di giudici, ecc.

Turchia. A proposito della nomina del barone Werther ad ambasciatore tedesco a Costantinopoli, è curioso ciò che un corrispondente scrive da Costantinopoli al *Journal de Genève*. Osserva egli che il barone Werther era ministro a Copenaghen nel 64, a Vienna nel 66, e a Parigi nel 70.

È insomma un ministro che dovunque è stato, ha dovuto finire per chiedere i passaporti in occasione di una prossima guerra. Che farà dunque il barone di Werther a Costantinopoli?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 15094.

REGNO D' ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta dott. Giuseppe Turchetti ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di rettifiche di derivazione d' acqua perchè intende praticare alcune variazioni di forma e di uso nell' opificio di sua proprietà situato sulla Roggia di Palma presso Bicinicco.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di quindici giorni dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Il presente avviso sarà tenuto esposto per 15 giorni di seguito, e la visita d' istituto avrà luogo nel giorno 20 del p. v. luglio alle ore 9 ant. dall' Ingegnere del Genio Civile.

Udine, li 27 giugno 1874.

Il Prefetto
BARDESONO.

N. 6261 - XIII

Municipio di Udine

MANIFESTO.

In esecuzione alla legge 8 giugno 1874, che modifica l' ordinamento dei Giurati, dovendosi procedere alla compilazione dei nuovi elenchi a tal uopo dalla legge stessa determinati, si avverte che nei medesimi dovranno essere inscritti tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di sessantacinque anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti Legislature;
2. I membri o soci delle accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti ed i dottori dei collegi universitarii;
3. Gli avvocati ed i procuratori presso le Corti ed i tribunali ed i notai;
4. I laureati ed i licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale e in generale da altri istituti speciali riconosciuti od autorizzati dal Governo;
5. I professori insegnanti o emeriti od onorarii delle facoltà componenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici dell' istruzione superiore;
6. I professori insegnanti, o emeriti od onorarii degli istituti pubblici d' istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;
7. I professori insegnanti, emeriti od onorarii delle accademie di belle arti, delle scuole di applicazione per gli ingegneri, delle scuole, delle accademie ed istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei numeri 5, 6 e 7;
9. I presidi, direttori e rettori degli istituti, di che ai numeri 5, 6 e 7;
10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;
11. I funzionari ed impiegati civili o militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;
12. Coloro che abbiano pubblicate opere scientifiche o letterarie od altre opere dell' ingegno;
13. Gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;
14. Tutti i sindaci, non che coloro che sono o sono stati consiglieri di un comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori;
16. I membri delle Camere di agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di nave, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;
17. I direttori o presidenti dei comizi agrarii;
18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di comune di oltre sei mila abitanti;
19. I membri delle Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;
20. Gli impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d' industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire tremila od una pensione non inferiore a lire millecinquecento;
21. Coloro che pagano all' erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a lire trecento se risiedono in un comune di centomila abitanti almeno, a lire duecento se risiedono in un comune di cinquantamila abitanti almeno, a lire cento se risiedono in altri comuni.

I cittadini compresi in alcuna delle accennate categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l' Ufficio Municipale di anagrafe non più tardi del 15 agosto p. v.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con un'ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine, li 25 giugno 1874

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Quanta è l'acqua erogabile dal Torre? Questo è, sig. Direttore, uno dei *quesiti* posti da chi scrisse l'articolo *L'acqua del Torre*, stampato nel n. 155 del *Giornale di Udine* del 1° luglio.

Io non ho misurato nè quella che se ne trae adesso, nè quella che se ne potrebbe trarre. Aspetto che gli uomini della professione ce lo dicano, che il Consorzio esistente, il quale deve saperlo, ce lo dica, e che, se nessuno lo sa di preciso ora, la Città di Udine, come prima interessata, ne faccia eseguire la misurazione. Forse potrebbero farla, in una delle loro gite scientifiche, anche i professori e gli alunni del nostro Istituto tecnico. Se io fossi uno di quei giovani ingegneri, che aspettano lavoro dalle nuove imprese, farei la misurazione ed anche un progetto preventivo per mio conto.

Ma, non potendo io fare niente di tutto questo, ragiono ora sopra un' ipotesi. Ho sentito una affermazione uscita di bocca da un ingegnere, e siccome sento che quel bravo uomo possa averci, poco o molto, mano in pasta, così la spiffero come un' ipotesi, che ha molta probabilità di essere prossima al vero.

Quell' uomo dell'arte ha detto, che l'*acqua erogata* adesso dal Torre non è che *un terzo* di quella che *potrebbe erogarsi*.

Unite adunque le due Roje esistenti e mettetevi dappresso ancora due volte altrettanta acqua, ed io vi faccio una domanda.

Potendo mantenere le *due Roje* che ci sono adesso ed assicurare meglio e per sempre la quantità d'acqua ch'esse danno, ed aggiungerci la massa di altre *quattro Roje* della stessa portata, non avrebbe il territorio che sta tra il Torre ed il Cormor una bella quantità di acqua, tanto per forza motrice ad Udine e nei suoi pressi ed a Palma, quanto per l' irrigazione di questa zona?

Ora, soggiungo io, poniamo pure che per il *grande Ledra* la *piccolezza* dei nostri cervelli contemporanei, non avvezzi al calcolo delle utili imprese, ci tolga ogni speranza di una prossima esecuzione. Poniamo pure, che questa ipotetica impossibilità, dipendente in ogni caso da un fatto removibile, cioè dalla ignoranza della presente generazione, ci obblighi a pensare, se, in mancanza d'altro, non si abbia da occuparsi del *piccolo Ledra* a beneficio di quelli *di là dal Corno* e forse anche di alcuni di quelli del *basso Cormor*. Or dunque, dovrà per questo la città di Udine aggravare le sue condizioni d' inferiorità, mentre la città di Pordenone, la quale ha tante delle acque e per questo diventò, come Gorizia, una città industriale, non contenta di questo vuole godere il beneficio di ventimila ettari soprastanti di terreni irrigati con che estenderà moltissimo gli utili suoi commerci?

La città di Udine, come tale, non dovrebbe pensare a darsi, per sè e per il suo territorio più immediato, un altro *piccolo* Ledra, ed anche *non tanto piccolo*?

Se l' acqua delle *due Roje* ha bastato finora per i piccoli usi ordinarii, per i molini, per i battiferro, per qualche piccolo opificio, aggiungendo a questa la massa d' acqua di altre *quattro* e potendo tenerla unita e condurla di maniera da avere le più forti cadute nei luoghi più convenienti, non sarà possibile di bastare con essa a tutti gli scopi industriali utili e desiderabili per Udine, ed anche per l' irrigazione tra Cormor e Torre? Non si avrà la forza per tutte le industrie possibili ad Udine e nei suoi sobborghi? Non la si avrà per le filande, per i filatoi, per le tessiture, per le officine fabbrili, per cartiere, per trebbiatoi ecc.? Non si potrà estendere nei pressi di Udine l' orticoltura anche per il commercio di erbaggi con Trieste e con Vienna? Non si avrà l' acqua per salvare i raccolti in tempo di siccità? Non si avrà una massa d' acqua anche per Palma?

Ora, giacchè Ella, signor Direttore, ci batte e ribatte per avere un *esempio* e, non potendo avere quello del *grande* Ledra, si attacca con amore paterno al *Cellina*, ed accetterebbe, se fosse fatto da quella brava gente, anche il Ledra dell' *Oltre-Corno*, nella persuasione, che che l' uno genererebbe l' altro, perchè non dovrebbe desiderare l' *esempio* dell' *acqua del Torre?*

Quali difficoltà ci sono?

Tecniche nessuna; poichè, se una pessima pescaia ci fa derivare l' acqua delle due Roje e quella dell' Oltre-Torre, una buona e stabile e bene costruita ci renderebbe agevole l' assicurare questa e l' estrarre anche l' altra.

In quanto alla spesa, io non sono in grado di calcolarla; ma, se bene mi rammento, non fu giudicata tale altre volte da non poterla intraprendere anche per assicurare l' acqua che esiste. Poi i vantaggi sarebbero grandissimi.

Io quindi mi unisco, sebbene mi conti tra i promotori del Ledra grande, a chiedere la soluzione dei *quesiti* posti nel *Giornale di Udine* del 1° luglio nell' interesse della Città di Udine, e di tutto il territorio tra Cormor e Torre ed anche di tutta la Provincia.

Dalle Rive della Roja, li 2 luglio 1874.

Suo devotissimo
Un azionista del Ledra grande

Riceviamo e stampiamo:

S' Ella sig. Direttore si compiacesse di eccitare colla sua parola a che del Sarcofago Gisolfiano venga fatta accurata e scrupolosa descrizione ed indagine di quanto venne rinvenuto intorno ad esso, o vi si riferisca, stimerei che molto concorrerebbe a vantaggio della verità nella causa Cividalese ora suscitata, e certamente si vedrebbe che molto di quanto fu detto e scritto in questi giorni verrebbe sciolto e levato.

Per modo che se in codesta venissero concisamente precisati gli effetti prima o dopo della scoperta reperiti, e venisse specificato lo stato loro attuale; si dettagliassero la struttura le dimensioni e le forme delle parti; come di quella cupoletta di bronzo, notificando cioè quanto di questa siasi riscontrato e poi svanito al contatto della mano o dell'aria, e quale ne fosse la giusta posizione rispetto al posto dello scudo, ecc.; e si mostrasse il vero stato delle lettere sopra il coperchio dell'avello; e la distinzione naturale fra il cemento grasso e male menato coprente il sarcofago e il cemento idraulico degli acquedotti romani; si palesasse la incurata o rinfusa muratura inferiore a confronto della superiore nei muri che stringevano il tumulo, e si dicesse che fra i primi conoscitori e scrittori viventi del poco conosciuto idioma longobardo, fra Paolo Diacono avrebbe dovuto scrivere *Agisulfus* anzichè *Gisulfus*; e varie e molte altre o dette o trascurate più interessanti nozioni e particolarità, vedrebbesi che di quelle varie opposizioni del signor De Bizzarro nel fresco erudito suo opuscoletto molte sparirebbero.

Ad ogni modo credo utile d' avvertire V. S. che in quanto fu scritto posteriormente alla mia 10 p. p., n. 139 e 140 di questo giornale, e quantunque estesa informemente e dietro una semplicissima e non approfondita ispezione di quegli oggetti, nulla avrei finora a cangiare: la quale credo, come gli altrui scritti, fosse lungi da un *réclame*, piuttosto che dalla indole di un critico esame; e che d'altro canto il sig. De Bizzarro accusa e mostra di non avere visto del pari ad altri scritti posteriori al 5 o 6 del mese u. s.

Asserendo che vana e futile diventa ogni discussione o trattazione scientifica, anche debole e particolarmente se giornalistica, prima che venga fatta la cennata e desiderata descrizione; e che norma generale per ogni esame e per ciascuno debba essere quella di cercare la ragione dei fatti prima tutto nella natura dei fatti stessi; solo dopo ciò potendosi impegnare altri ad un qualche severo aggiudicamento, mi dichiaro di Lei

Obbl. Devot. Serv.
CARLO BASSANI.

Udine. 2 luglio 1874

Banca di Udine

Situazione al 30 giugno 1874.

Ammontare di N. 1047 azioni	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	522,500.—
Saldo azioni	L.	524,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni . .	L.	524,500.—
Cassa esistente	»	39,635.32
Portafoglio	»	697,414.76
Effetti in sofferenza	»	2,322.—
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	»	150,234.84
Effetti all'incasso per conto terzi	»	5,473.40
Effetti pubblici	»	—.—
Esercizio Cambio Valute . .	»	53,538.04
Conti Correnti	»	142,517.69
Depositi a cauzione	»	236,018.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari . .	»	155,500.—
Mobili e spese di primo impianto	»	16,494.61
Spese d' ordinaria amministraz.	»	4,788.47
Totale	L.	2,088,437.73

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente. .	»	387,397.02
» a risparmio	»	3,359.25
Creditori diversi	»	151,500.57
Depositi a cauzione	»	296,018.—
Depositanti volontari liberi .	»	155,500.—
Azionisti per resid. int. 1873	»	322.32
Tasse gov. int. e spese a liquidare	»	4,761.55
Fondo riserva	»	6,082.48
Utili lordi del corrente esercizio	»	36,495.94
Totale	L.	2,088,437.73

Udine, 30 giugno 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

Ingrandimento di stazioni ferroviarie. Riceviamo una cartolina postale in cui, dopo il titolo premesso, sta scritto: Nell' « *Arena* di Verona leggo che la Società delle ferrovie dell' Alta Italia nell' anno venturo farà i lavori per l' ingrandimento della stazione di Verona, come pure delle stazioni di Padova, Lonigo, S. Bonifazio, Mozzecane e Monselice. E quando si darà mano all' ampliamento così necessario della Stazione ferroviaria di Udine? »

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 5, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria ai Giardini in Piazza Ricasoli dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia	« Addio del 24.° »	Nerli
2. Sinfonia	« Don Pasquale »	Donizzetti
3. Valtzer	« Motoren »	Strauss
4. Duetto	« Foscari »	Verdi
5. Polka marziale	«Una gita in Cadore»	Michielli
6. Introduzione	« Rigoletto »	Verdi
7. Mazurka	« Pesciolini dorati »	Strauss

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera luglio alle ore 9 dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia « Gabriella »	Caraffa
2. Sinfonia originale	Antoniotti
3. Mazurka « Se tu sei carina, io non son brutta »	Bricciaidi
4. Duetto finale I° « Sonnambula »	Bellini
5. Valtzer « I fumi del Chianti »	Prina
6. Terzetto finale 4° « Ernani »	Verdi
7. Polka « Farfalla »	Dudych

La cometa va crescendo in luce, e il massimo sarà verso la metà di luglio; ma mentre finora, scrive il P. Secchi, è stata quasi stazionaria, presto accelererà il suo movimento e passerà all' altro emisfero. Al 22 luglio essa arriverà alla massima vicinanza della terra, e la sua distanza sarà tre decimi di quella del sole. Finora gli elementi parabolici dell' orbita non soddisfano alle osservazioni, onde non si può stabilire che essa sia periodica; ma solo le osservazioni che si faranno nell' altro emisfero potranno definire la questione.

Sagra di Cussignacco. Domani e lunedì avrà luogo a Cussignacco la solita sagra.

FATTI VARII

La Patria è il nome di un nuovo giornale bolognese, del quale riceviamo il primo numero. Da esso e da quanto si dice nel programma ci sembra che sia animato da buoni intendimenti e che voglia, parlando degl' interessi del paese dal punto di vista della civiltà e del progresso, riempiere un vuoto che rimaneva in quella città, che si può dire un centro regionale. La stampa provinciale ha presentemente un ufficio importantissimo; ed è di raccogliere tutti i liberali e progressisti sotto ad una sola bandiera, cioè a quella degli studii e dei lavori dei più eletti per migliorare sotto ad ogni aspetto le condizioni dell' Italia in quella parte dove si estende la sua influenza. Nell' unità nazionale ci sta anche la gara delle singole provincie e regioni per migliorare sè stesse e produrre così anche il bene della grande patria.

Quella gara che esisteva negli scrittori dell' epoca della preparazione deve essere ora continuata dai giovani per rinnovare l' Italia con ogni genere di attività intellettuale, economica e sociale.

Prezzi dei grani. Leggesi nell' *Opinione*: «I prezzi del frumento in tutti i mercati d'Italia cominciano a ribassare ed in alcuni considerevolmente, in seguito al raccolto che in generale è stato buono. Un dispaccio d'oggi da Novara, ci reca: Sul mercato d'oggi, è già comparsa una discreta quantità di frumento nuovo; il prezzo è ribassato di circa nove lire per ettolitro sul grano vecchio e in confronto del mercato precedente. Dobbiamo perciò rallegrarci che la crisi annonaria sia ormai al suo termine.»

Queste notizie sono confermate dal seguente dispaccio da Roma, 3, del *Secolo*:

Le informazioni pervenute al ministero del commercio dalle campagne delle diverse parti d' Italia assicurano che i prezzi delle granaglie saranno diminuiti dappertutto e che la crisi annonaria è prossima al suo fine.

Bollo delle cambiali. Si crede opportuno di avvertire il commercio che in forza delle modificazioni portate dalla legge n. 1947, 8 giugno, pubblicata il 18, devono essere osservate le seguenti norme riguardo al bollo delle cambiali dal 1° luglio corrente.

Per quelle di scadenza non maggiore di sei mesi nulla è cambiato, e neppure per le delegazioni mercantili, per le copie, le seconde, le terze e le ulteriori di cambio.

Invece le cambiali ed effetti mercantili di scadenza superiore a sei mesi pagheranno il doppio della tassa stabilita per le altre cambiali ed effetti mercantili stilati per un tempo più breve, colla relativa sovrimposta del 20 per 100.

È abolita l' eccezione per gli effetti creati o pagabili all' estero, ma che ricevano una o più firme nel regno, i quali d' ora innanzi saranno soggetti alla medesima tassa di bollo degli effetti creati e pagabili in paese, colla relativa sovrimposta del 20 per 100.

La peste bubbonica. Ricaviamo dal *Giornale delle Colonie* che a Hille (antica Babilonia) ed a Divanie, circondario di Bagdad, è scoppiata la peste bubbonica. L' autorità ottomana, con energiche misure, ha tosto isolato mediante un cordone sanitario di dieci mila soldati la regione infetta.

Prodromi della malattia sono una profonda tristezza, ed un abbattimento generale. Sopravviene violentissima febbre, e indi appaiono i govaccioli. Serpeggia in qualche villaggio sotto forma sporadica, in altri sotto forma epidemica, ed ultimamente accennava a propagarsi verso il Kurdistan persiano.

La mortalità è grande: in un villaggio perirono 200 dalla mattina al mezzogiorno. Stranissimo fenomeno però che in quello stesso villaggio non si è più verificato un caso nei giorni appresso. Bagdad restò incolume, e il governo ricevette notizie di là, fino al 14, secondo le quali il terribile flagello era in decrescenza.

Lo stesso morbo è apparso nelle vicinanze di Tripoli di Barberia.

I terremoti. In una conferenza tenuta domenica scorsa a Belluno, il prof. Paolo Gorini dopo aver esposte le varie teorie finora professate circa la causa dei terremoti ne mostrò la loro inattendibilità; poi disse come, a parere suo, le cause del terremoto si ristringano a due sole; incluse tutte e due nelle roccie sottogiacenti al suolo che dal terremoto viene scosso.

Queste cause si riducono: I. alla necessità in cui sono queste roccie di fendersi in conseguenza della loro grande contrattilità colorifica; II. alla quantità enorme di arie che vengono abbandonate dalle loro molecole durante tutto il periodo del raffreddamento.

Colla combinazione di queste due cause egli dimostrò come si possa dar ragione di tutte le diverse forme che presenta il terremoto e dei varii fenomeni che solitamente lo accompagnano.

Fece infine conoscere come i terremoti siano tutti necessariamente intermittenti, come i periodi di riposo tra un terremoto e l' altro vadano man mano crescendo, e diminuendo invece l' energia.

Basato a queste leggi e consultando la tabella dei terremoti che afflissero nelle varie epoche il Bellunese ha potuto dedurre che passerà un tempo lunghissimo prima che un altro terremoto possa scuotere di nuovo il paese, ed allora la sua energia sarà di molto diminuita, cosicchè se un tempo i terremoti del Bellunese abbatterono perfino le montagne, è a credersi che i terremoti futuri rispetteranno anche le abitazioni.

Prestito di Milano 1861. Nella estrazione del 1 luglio uscirono le serie 7085, 2950, 5476, 1532, 1944, 390, 2890, 6589, 3406, 3362, 7660, 2817, 4955, 2367, 7679. Il 1° premio di l. 80,000 fu vinto dal n. 44 della serie 6589.

Prestito di Venezia. Nell'estrazione del 30 giugno il 1° premio di l. 100,000 è stato guadagnato dal n. 12 della serie 1364.

Nuovo apparecchio per la macellazione. Nello Stabilimento dei pubblici macelli di Firenze, furono fatti alcuni esperimenti sul sistema Bruneau di Parigi per rendere meno penosa la morte degli animali. L' apparecchio corrispose pienamente alla aspettazione di tutti. Applicata infatti la maschera e l'apparecchio ad un bove, e menato un colpo sul ferro cilindrico che corrisponde al centro dell' osso frontale, l' animale cadde a terra morto come colpito da un fulmine. Aperti i maggiori vasi del collo si vide che si otteneva pronto e rapido il dissanguamento, lasciando le carni del più bel color rosso. Questo sistema è di facile applicazione, d' esito sicuro e pronto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. R. decreto 14 giugno per cui le disposizioni tutte della legge 7 luglio 1868, colle modificazioni portate da leggi posteriori, andranno in vigore nella provincia di Roma il 1° gennaio 1875.

2. R. decreto 15 giugno che autorizza il comune di Tremestieri, provincia di Catania, ad assumere il titolo di Tremestieri-Etneo.

3. Legge in data 16 giugno che convalida i decreti reali indicati nell' annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal *fondo per le spese impreviste*, stanziato al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l' anno 1873.

4. R. decreto 8 giugno che proroga sino al 31 dicembre 1893 la durata della « Cassa operaia Alessandrina di depositi e prestiti » e ne approva il nuovo Statuto.

5. R. decreto 8 giugno che autorizza la « Società industriale Soncinese, » sedente in Soncino, e ne approva lo Statuto.

6. Nomine di sindaci.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Al Ministero delle finanze si lavora intorno alla Relazione che deve precedere il progetto sulla perequazione fondiaria, e il progetto si sta stampando alla tipografia della Camera.

— Il capitano Lemoyne, addetto militare alla legazione di Francia in Roma, è partito da Roma per recarsi ad assistere alle manovre del campo di Somma. Vi assisteranno pure molti altri ufficiali stranieri.

— Leggiamo nell' *Italie*: « Parecchi giornali hanno annunziato che il Papa, sulle reiterate istanze dell' ex-imperatrice Eugenia, avrebbe deciso di accordare il suo appoggio al partito bonapartista.

Questa notizia è completamente falsa. Solamente, il Santo Padre, per misura di prudenza, non ha creduto di pronunciarsi apertamente contro questo partito, dacchè esso ha qualche probabilità di riuscita. Il Vaticano spera sempre e in tutti; nulla di più naturale. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. La Corte d'Assise assolse il giornale il *Pays*. La Commissione del bilancio decise di non discutere il bilancio delle entrate, prima che l'Assemblea si sia pronunziata sull'emendamento di Wolowschi, che propone la riduzione dell' ammortamento. I dispacci carlisti smentiscono gli atti di crudeltà loro imputati.

Versailles 2. L' Assemblea cominciò a discutere l'art. 5. del progetto elettorale municipale proponente che gli elettori abbiano 3 anni di domicilio. La sinistra propose un anno. Nessuna decisione fu presa.

Londra 2. Il *Times* dice che il raccolto in California è immenso.

Madrid 2. Ai funerali di Concha, i ministri e una folla immensa accompagnavano il feretro. 38,000 Carlisti sono concentrati in Estella. Sperasi che Zabala vincerà; ha 106 cannoni.

Londra 3. *(Camera dei comuni)*. Disraeli combattendo l'autonomia in Irlanda, disse che, stante la situazione politica del mondo, è necessario che il popolo inglese resti unito. La proposta Butt fu respinta con voti 458 contro 61.

Versailles 2. Assicurasi che la Banca di Francia accetterà l' annualità di 150 milioni. Magne conserverebbe il portafoglio.

Madrid 2. È falso che Concha fosse assassinato dai suoi soldati. Egli morì alla testa dell' armata colpito da una palla carlista.

Parigi 2. È inesatto che Chambord abbia invitato i suoi amici a votare il settennato.

Ultime.

Monaco 3. La Camera dei deputati respinse la proposta dotazione per gli ecclesiastici della comunità vecchio-cattolica.

Corfù 3. In occasione delle elezioni avvennero gravi disordini, percui dovette intervenire il militare.

Tangeri 3. È qui scoppiata una ribellione. I ribelli si sono impossessati degli edifici pubblici. I consoli europei si sono riuniti onde concertarsi circa le misure da prendersi a tutela degli europei qui dimoranti.

Londra 3. La flotta corazzata col principe ereditario di Germania e la di lui consorte è arrivata a Spithead.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	754.1	754.6
Umidità relativa . . .	53	52	69
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.N.E.	S.	S.
Vento (velocità chil.	7	2	1
Termometro centigrado	27.6	30.5	26.1

Temperatura (massima 34.7 (minima 19.6
Temperatura minima all'aperto

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 luglio

Austriache	187.3|4	Azioni	132.—
Lombarde	82.3|8	Italiano	66.3|4

PARIGI 2 luglio

3 0|0 Francese	59.25	Ferrovie Romame	69.—
5 0|0 Francese	96.20	Obbligazioni Romane	178.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.80	Londra	25.18.—
Ferrovie lombarde	307.—	Cambio Italia	9.1|4
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.3|4
Ferrovie V. E.	197.—		

LONDRA, 2 luglio

Inglese	92.3|4	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.3|8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	—.—	Merid.	—.—
Turco	18.5|8	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 72.15 a —.— e per fine corr. a 72.25. Az. della Banca Veneta da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.06 a 22.07; fior. aust. d' arg. da L. 2.61. a —.— — Banconote austr da L. 2.47 1\|2 a 2.47 5\|8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	70.05	a L.	70.—
» » » 1 lug. 1874	»	72.25	»	72.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.06	»	22.07
Banconote austriache	»	247.75	»	248.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 3 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.27.—	5.28.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1|2	8.92.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.65	105.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 2	al 3 lug.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.60	69.90
Prestito Nazionale	»	75.15ex	75.10
» del 1860	»	109.50	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	967.—	971.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.50	222.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.70
Argento	»	105.25	105.25
Da 20 franchi	»	8.93.1|2	8.93 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	34.—	ad L.	37.50
Granoturco	»	»	22.55	»	26.90
Segala	»	»	—.—	»	21.87
Avena	»	»	—.—	»	21.37
Spelta	»	»	—.—	»	40.83
Orzo pilato	»	»	—.—	»	40.63
» da pilare	»	»	—.—	»	19.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	10.—
Lenti	»	»	—.—	»	45.38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	46.25
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	52.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLE FERROVIE UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 30 giugno 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Collalto della Soima* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Indennità lire cent.
1. Modena Teresa fu Nicolò quale erede del defunto Lirutti Giuseppe. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 993, 977	2412	690.94
2. Zoz Giovanni e Gio. Batt. fratelli, di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2473	452	194.36
3. Jannis Giuseppe e Giacomo figli di Nicolò e Jannis Luigi, Giuseppe e Valentino di Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1054, 974, 972, 1779, 1778	3232	1809.92
4. Manini Pietro fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1807	167	83.50
5. Lirutti Prospero, Giacomo, Alessandro, Luigi, Angela e Giuseppina fratelli e sorelle fu Pietro e Pividori Maria fu Giacomo, Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1805 *a b*	1548	897.84
6. Sant Antonio, Michele, Giuseppe e Valentino fratelli, di Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1803	216	110.16
7. Gatti Giovanni, Antonio, Rosa, Anna e Vincenza fratelli e sorelle fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1947, 1939	737	365.82
8. Pividori Anna fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1946, 1957, 1958, 2134, 1960	1575	876.83
9. Pividori Giovanni ed Anna-Maria fu Antonio. Fondo in map. censuaria a parte dei n. 1962, 1963	253	139.15
10. Prebenda Vicariale di Segnacco goduta dal sacerdote Zandigiacomo Luigi. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1945, 2090, 796	866	407.52
11. Ciussi Michele, Anna e Caterina fu Antonio e Toscano Maddalena fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1942	418	242.44
12. Ciussi Sebastiano fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2517	101	57.57
13. Pupatti Domenico fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1941	107	60.99
14. Petri Maria fu Pietro pupilla amministrata dalla propria madre Boschetti Domenica fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1940	80	45.60
15. Cipriani Valentina fu Antonio maritata Pellarini. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1938	410	233.70
16. Pellarini Franresco fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1972, 1975	1365	778.05
17. Pellarini Giacomo fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria e parte del n. 1978	30	15.60
18. Pellarini sacerdote Pietro e Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1936	506	288.42
19. Vattolo Giacomo, Luigi e Pietro fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1886, 1885	747	425.79
20. Zoz Giovanni, Valentino, Giovanni-Domenico, Maria e Teresa fratelli e sorelle fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1935	117	58.50
21. Toscano Domenico fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1954 *a*, 1955	311	155.50
22. Sant Vincenzo fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1956	213	112.89
23. Miconi Maria fu Baldassare maritata in Gatti Giovanni fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1966	194	106.70
24. Miconi Giuseppe fu Domenico, Miconi Pietro fu Giacomo, Miconi Enrico, Luigi, Giuseppe, Guglielmo e Clotilde fratelli e sorella fu Giacomo, pupilli amministrati dalla loro madre Tosolini Caterina fu Filippo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1959	256	138.24
25. Urli Anna fu Leonardo maritata in Del Fabbro Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1884 *g*	47	22.56
26. Urli Pierina fu Leonardo maritata in Zola Giuseppe del fu Tommaso. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1884 *d*	299	149.50
27. Urli Valentino fu Leonardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1884 *c*	253	144·21
28. Urli Teresa fu Leonardo maritata in Cricchiutti. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1884 *b*	231	115.50
29. Urli Pietro fu Leonardo defunto, ed ora: Urli Giacomo, Anna, Anastasia, Pierina, Adelaide, Teresa, Valentino e Luigi fratelli e sorelle fu Leonardo e Fadini Valentina fu Giacomo vedova Urli. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1884 *a* 1883 *a*	81	40.50
30. Orgnani nob. dott. Vincenzo di Massimiliano. Fondo in map. censuaria a parte del n. 1872	101	32.32
31. Cristofoli Anna, Enrica e Giovanna fu Luigi, pupillo in tutela di Cossio Luigi fu Giuseppe-Maria, Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1971 *b*	710	356.60
32. Cristofoli Virginia fu Giacomo vedova Cojanis. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1971 *a*	181	72.40
Totale delle indennità		L. 9229.62

Udine, 1 luglio 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 125. R. R.

Present.° li 15 Giugno 1874.

Il Pretore del I° Mandamento di Udine. Visto il ricorso del sig. Fontebazzo Girolamo tanto per se quanto quale cessionario del fratello Gaetano e della sorella Antonia maritata Ferro, e del nipote Ferdinando Finco, e del sig. Finco Giuseppe, tutti rappresentati dall'avv. Luigi dott. Brusoni di Treviso, sostituito dall'avv. Francesco dott. Caporiacco, e presso quest'ultimo domiciliati, in ordine ai mandati 15 ottobre 1873, atti dott. Fontana, e 12 febbrajo p. p. n. 2679. atti dott. Plotti, chiedenti la nomina di un curatore all'Eredità giacente del defunto Giacomo Federici fu Giacomo di Udine.

Veduto l'unito Certificato di morte del detto defunto, nonchè i disposti degli articoli 980 e 981, del vigente Codice Civile, e quello dell' art. 896 del pur vigente Codice di Procedura Civile.

Deputa a Curatore dell'Eredità giacente del fu Giacomo Federici q. Giacomo di Udine, l'avv. dott. Alessandro Delfino qui residente con tutte le facoltà e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Il Curatore nominato presterà giuramento all'Udienza del giorno 23 luglio corrente ore 10 ant. precise davanti il Pretore.

Ordina poi che il presente Decreto sia pubblicato e notificato a cura del Cancelliere, secondo il prescritto dell'art. 896 del Codice di Procedura Civile succitato, nel termine di giorni cinque.

Udine 3 luglio 1874.

Firm.° PRANE, *Pretore*
BALETTI, *Cancelliere.*

Registrato al n. 1904.

Addì 3 luglio 1874 in Udine

Alle richieste del sig. Fontebozzo Girolamo e LL, CC. qualificato e domiciliato come sopra.

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I° Mand. di Udine, ho notificata una Copia consimile di questo atto, al sig. avv. Delfino dott. Alessandro di Udine nella sua qualità di Curatore.

L'Usciere
G. ORLANDINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.